

L'igiene non è solo lavarsi le mani

La recente pandemia da Coronavirus ha riportato alla ribalta l'importanza delle misure igieniche per contrastare la diffusione e il contagio di questo tipo di patogeni, quali il lavaggio delle mani con acqua e sapone o l'uso di un disinfettante.

Con l'acronimo WASH (Water, Sanitation, Hygiene) s'intendeva in origine tutte quelle attività per proteggersi dalla diffusione e infezione di batteri d'origine fecale. Alcuni fatti: le carenze igieniche favoriscono infezioni diarree nei bambini (seconda causa di morte sotto i 5 anni), più di 2 miliardi di persone usano acqua contaminata da residui fecali, molte ragazze perdono giornate di scuola per assenza di latrine adeguate (incluse mestruazioni). I cambiamenti climatici provocano un rarefazione/rincarare dell'acqua non contaminata, anche per uso igienico.

Con il tempo il concetto d'igiene è stato esteso a tutte quelle forme di protezione da agenti patogeni o sostanze tossiche, sia per gli umani sia per gli animali domestici. Questo si applica al contesto personale (cura del corpo), alimentare (produzione, trasporto, conservazione e preparazione di cibo e bevande), domestico (pulizia delle abitazioni ed eliminazione di parassiti, germi e roditori, lavaggio dei vestiti, gestione dei rifiuti), ambientale (smaltimento dei rifiuti, protezione di persone e animali domestici da patogeni e sostanze tossiche).

La FOSIT ha organizzato negli scorsi anni degli scambi con la presenza di esperti e delle testimonianze di alcuni nostri membri su diversi aspetti WASH. Mancava quello sull'igiene e per questo lo scorso maggio sono state organizzate due serate online su questo tema con una buona partecipazione di ONG.

J.Brogan, esperto WASH di Helvetas, ha descritto la situazione globale dello stato dell'igiene nelle abitazioni, scuole e strutture sanitarie, illustrando nel primo incontro, come accompagnare le comunità nella promozione dell'igiene domestica, presentando delle metodologie applicabili nelle scuole e nelle strutture sanitarie per la promozione dell'igiene, per mezzo di collaudati strumenti operativi. Durante la seconda serata, le nostre MABAWA, Acti Espérance e CEU hanno illustrato alcune loro esperienze su questo tema. Per finire S. Moiane, in diretta dal Mozambico, ha presentato con esempi concreti la "Promozione dell'igiene mestruale nelle comunità" di Helvetas.

L'igiene in tutte le sue sfaccettature è molto legata ai nostri comportamenti con molteplici agganci culturali. Per migliorarla è quindi necessario introdurre dei cambiamenti nelle nostre abitudini. Un'impresa non facile e che richiede una pianificazione e un'educazione, a volte sull'arco di generazioni. Un chiaro esempio è proprio l'igiene mestruale, legata a tutte le problematiche di genere e del ruolo delle ragazze e donne nella società. Possiamo quindi vedere l'igiene come un tema trasver-



Foto: Helvetas/Rothenberger.

sale che tocca diversi ambiti che escono dai campi strettamente "WASH". Dovrebbe quindi essere considerato in molti altri progetti con una visione sistemica nei progetti di sviluppo, ad esempio quelli diretti alla riduzione della povertà, l'inclusione sociale, i cambiamenti climatici, le problematiche ambientali e soprattutto l'educazione.

Al termine di ogni progetto si svolge una valutazione per verificare in che misura gli obiettivi iniziali sono stati raggiunti e compilare le lezioni apprese, al fine di migliorare i progetti futuri. Nel caso della costruzione di infrastrutture (per esempio trivellazione di pozzi o realizzazione di latrine) questo risulta più facilmente realizzabile. Nel caso di progetti con una rilevante componente igienica, che implica spesso dei cambiamenti di comportamento e di abitudini, la valutazione del loro impatto effettivo e duraturo può essere rilevata concretamente solo anni (o addirittura generazioni) dopo la conclusione del progetto. Bisognerebbe quindi prevedere delle valutazioni periodiche con un campione rappresentativo di beneficiari. Purtroppo questo è raramente il caso per molti fattori (finanziari, organizzativi, ecc.). Da molti anni innumerevoli organizzazioni internazionali, governi, ONG s'impegnano a migliorare i problemi WASH raggiungendo anche risultati significativi. Ciononostante il numero di persone che non hanno accesso ad acqua pulita, alle latrine e a un'igiene adeguata resta purtroppo ancora troppo alto.

Le recenti esperienze con il Covid hanno però mostrato l'efficacia anche del "semplice" lavaggio delle mani con acqua e sapone nel ridurre il rischio di contagi.

Un'annata eccellente per le ciliegie

La produzione di ciliegie è in pieno svolgimento. L'Associazione svizzera frutta (ASF) prevede un raccolto di oltre 2'500 tonnellate di ciliegie di alta qualità. Il raccolto del 2022 è superiore del 25% alla media degli ultimi cinque anni: il valore aggiunto della produzione di ciliegie è raddoppiato negli ultimi 20 anni e ora ammonta a quasi 20 milioni di franchi, in un contesto che è cambiato in modo significativo. Infatti, mentre la domanda di ciliegie da distillazione si è ridotta, passando da 10'000 a poco più di 3'000 tonnellate negli ultimi 25 anni, il volume di mercato delle ciliegie da tavola si aggira oggi attorno alle 6'000 tonnellate. Da ultimo, vale la pena sottolineare che in Svizzera viene prodotto solo il 50% delle ciliegie richieste dal mercato nazionale.

Uso mirato della falciatrice con condizionatore

Tra il 2022 e il 2023, l'USC organizza la campagna di sensibilizzazione "Sfalcio consapevole - Proteggere insetti & Co". L'uso del condizionatore presenta diversi vantaggi, ma anche degli effetti negativi, soprattutto sulla fauna locale. L'uso mirato migliora la qualità del foraggio e allo stesso tempo protegge insetti e piccoli animali. Il progetto si concentra sull'agricoltura e mira a sensibilizzare le famiglie di agricoltori, ma anche i contoterzisti e i rivenditori di macchinari agricoli, al fine di apportare un cambiamento duraturo nella loro vita quotidiana. Tutte le informazioni di dettaglio, anche in italiano, sono disponibili alla pagina: www.schlaumaehen.ch.

Finalmente si torna a produrre etanolo svizzero dalle barbabietole da zucchero

Era dal 2008 che in Svizzera non si produceva più etanolo. La Schweizer Zucker AG e Alcosuisse, dopo ben sei anni di attesa, hanno inaugurato insieme il nuovo impianto per la produzione di etanolo da barbabietole nello zuccherificio di Aarberg (BE). L'etanolo è utilizzato da anni in medicina, nella produzione di cosmetici e in quella alimentare. La pandemia di Coronavirus l'ha fatto conoscere alla popolazione soprattutto come mezzo di disinfezione e la richiesta di etanolo, proprio a questo scopo, è letteralmente esplosa nel 2020 in concomitanza con la prima ondata di Coronavirus. In Svizzera non si produceva etanolo da 15 anni e l'industria farmaceutica e alimentare, così come i produttori di cosmetici e di rimedi naturali, ricorrevano alle importazioni. L'idea di tornare a produrre etanolo svizzero non è nata con la pandemia ma era in cantiere da diversi anni. «La pianificazione e la sua realizzazione hanno richiesto un certo periodo di tempo», ha dichiarato Florian Krebs, direttore di Alcosuisse AG ed è stato necessario ricorrere a competenze estere. La fase di test si è già conclusa nell'impianto di Aarberg e a breve saranno disponibili il "CH11", etanolo per bevande alcoliche e il "CH15" destinato all'uso farmaceutico.

